

Consumo di carne e UE, un questionario tendenzioso che “suggerisce” le risposte

written by Marco Salvaterra | 8 aprile 2021

Legnaro (PD), 8 aprile 2021 - “Una vigliaccata, un questionario sbagliato perché nella presentazione del documento vengono di fatto suggerite risposte a domande sul ruolo della carne e della sua salubrità che sono ancora oggetto di un grande dibattito in sede Ue”.



Allevamento di bovini da carne

Giuseppe Pulina, presidente di Carni Sostenibili e docente di Zootecnica speciale all'Università di Sassari non frena il suo affondo **sul questionario** che dal 31 marzo scorso la Commissione ha messo online (https://ec.europa.eu/eusurvey/runner/review_agrifood-promotion-policy?surveylanguage=EN) per raccogliere le opinioni dei cittadini sulle possibili opzioni da adottare per consolidare le politiche di promozione dell'agricoltura europea rafforzandone, si legge, *“la competitività attraverso una maggiore consapevolezza degli elevati standard qualitativi che caratterizzano i prodotti agroalimentari”*. Fin qui nulla da eccepire. Ma più avanti si legge che *“la revisione della politica nel 2021 dovrebbe migliorare il suo contributo alla produzione e al consumo sostenibile in linea con il passaggio a una dieta più vegetale, con meno carne rossa e/o lavorata insieme ad altri alimenti legati al rischio di cancro”*.

“Non si può manipolare la volontà dei cittadini in questo modo - controbatte **Pulina** - Siamo in presenza di un modo subdolo che chiede ai cittadini se sono d'accordo con l'orientamento dei promotori il questionario: un conto è informare il cittadino in **maniera obiettiva** per raccogliere il suo parere su quel determinato argomento, un altro è chiedergli se il suo pensiero è in linea con chi gli pone le domande. Attraverso i canali ufficiali mi sono già mosso

presso le sedi competenti per denunciare questo metodo scorretto”.

“Le domande contenute nel questionario sono fortemente tendenziose – incalza il presidente della Organizzazione Interprofessionale Intercarnetalia, **Alessandro De Rocco** – e non aiutano il cittadino a fornire risposte obiettive. È evidente che dietro questo tipo di iniziative esistono lobby il cui unico interesse è quello di affossare il comparto della **carne bovina**. Come organizzazioni di produttori ci stiamo muovendo con i colleghi europei per far sentire la nostra voce, consapevoli purtroppo che davanti a noi abbiamo Ong molto ben strutturate e dotate di ingenti risorse economiche che stanno portando avanti una campagna basata solamente su convinzioni ideologiche. Non credo che le associazioni animaliste sappiano che i primi a voler assicurare al proprio bestiame le migliori condizioni di benessere animale sono proprio gli allevatori, forse non sanno che negli ultimi **100 anni l'efficienza di una bovina è migliorata del 65%** con un indubbio beneficio sia sanitario che ambientale e forse non sono al corrente che proprio grazie alla ruminazione dei bovini l'**80%** di produzioni vegetali non edibili si trasforma in proteine nobili che ritroviamo nel piatto quando mangiamo carne. **Noi chiediamo equilibrio** e crediamo che la politica dovrebbe intervenire per evitare una deriva che proprio per i motivi espressi prima rischia di vedere perdenti non solo gli allevatori, ma l'intero ecosistema e soprattutto il consumatore”.

E di battaglia pregiudizialmente ideologica parla **Giuseppe Pulina**, che sottolinea come a suo giudizio esista un disegno ben preciso per spostare i consumi “verso i polpettoni processati o la carne di laboratorio, facendo riferimento a un finto concetto di **sostenibilità che di sostenibile** non ha proprio nulla, visto che dietro a questi progetti fintamente democratici esistono investimenti milionari. Si demonizza il consumo delle carni bovine ma ci si dimentica di sottolineare che ogni anno, nel mondo, a causa di **forme gastroenteriche muoiono 2 milioni di bambini**. Il mondo zootecnico è in trincea, su questo non c'è alcun dubbio, gli attacchi sono quotidiani e per tentare di vincere questa battaglia occorre cambiare il paradigma e smetterla di adottare una **strategia difensiva**. Il mio è un invito rivolto agli allevatori che devono aprirsi all'opinione pubblica dimostrando che il **benessere in stalla c'è**, che i sistemi di allevamento sono rispettosi delle normative previste sia in **materia animale che ambientale**. Allo stesso tempo i cittadini devono capire che un allevamento non è un salotto, bensì un luogo dove gli animali vivono, crescono ed espletano tutte le condizioni fisiologiche naturali. La Francia ha recentemente approvato una legge che tutela gli odori di campagna. Direi che è uno splendido esempio di come opinione pubblica e mondo agrozootecnico possono trovare un punto di incontro al di fuori di tutte le ideologie animaliste e vegane che stanno cercando di distruggerci”.